

MERCURIO ANTONELLI

(1863 - 1940)

Il nome di Mercurio Antonelli — morto in Montefiascone sua patria l'8 dicembre 1940 — è legato agli studi sulla storia del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia e sulla vicenda dello Stato della Chiesa durante la lontananza della Curia.

Allorchè nel 1895 egli pubblicava nell'« Archivio della Società Romana di Storia Patria » una inedita relazione del Vicario Guitto Farnese a Giovanni XXII sulle difficoltà in cui le resistenze comunali e la forte spinta espansiva del Comune romano ponevano il suo governo e faceva precedere il documento da una sobria illustrazione, che mostrava la raggiunta competenza sul tema, agli studi sul Patrimonio avevano già dato un avvio decisivo lo studio del Calisse su *La costituzione del Patrimonio nel secolo XIV* e l'altro, che l'aveva preceduto, del Calisse stesso, su *I Prefetti di Vico*. Assumendo a soggetto delle sue ricerche la vicenda del Patrimonio nell'età avignonese l'Antonelli veniva a continuare, e ad approfondire, con intendimento non giuridico ma di storia generale, gli studi pubblicati su quello stesso « Archivio » dallo storico di Civitavecchia e giurista insigne. Ma quell'approfondimento non sarebbe stato possibile senza la pubblicazione, avvenuta per opera del Fumi e d'altri del *Codice diplomatico di Orvieto* e delle importanti fonti orvietane, da una parte, e senza quelle, dall'altra, del Registro di Clemente V, curata dall'Ordine Benedettino, del registro camerale del 1364 dell'Albornoz e di altro registro di curia del Patrimonio con cui il Fabre aveva dato inizio all'attività della Scuola francese di Roma su i registri del periodo avignonese. Per larga parte, del resto, sul copioso materiale inedito esistente all'Archivio Vaticano — registri pontifici e registri camerale del Patrimonio — l'Antonelli avrebbe condotto i suoi studi, non degli ultimi a porre in luce l'importanza per la storia di fonti come i "registri introitus et exitus" e le "collectorie".

Nello scritto appena successivo, *Una ribellione contro il vicario del Patrimonio Bernardo di Coucy*, pubblicandosi un non meno importante documento, sulla vicenda della regione durante la lunga vacanza papale dopo la morte di Clemente V, e cioè la sentenza nel processo seguito alla ribellione, la premessa illustrativa si allarga ad inquadrare l'episodio nel malgoverno dei chierici francesi in Italia; malgoverno, dal quale traevano origine i frequenti rivolgimenti, fra cui quello che l'Antonelli rievocava, sino alla grande rivolta partita dalla iniziativa fiorentina e che diede fine al regime di esosa rapina degli ufficiali della Curia infranciosata.

Le laboriose ricerche mettevano capo alla vasta monografia

d'assieme sulle *Vicende della dominazione pontificia nel Patrimonio dalla traslazione della sede alla restaurazione dell'Albornoz* uscita in quell'« Archivio » tra 1902 e 1904, e tosto seguita dall'altra su *La dominazione pontificia nel Patrimonio negli ultimi venti anni del periodo avignonese* (1907-8), che ne rappresenta la continuazione e forma con essa, pur se con una maggiore modernità nelle partizioni, un tutto unico e inseparabile. E' uno studio ampio, minuzioso, preciso, che rievoca e spiega le vicende della regione tra il 1305 e il 1377, il prevalere contro l'incapacità e la rapacità dei funzionari stranieri delle ragioni cittadine, l'anarchia sorgente dallo stato di continua guerra e d'insicurezza, fino all'annientamento ad opera di Giovanni di Vico delle autonomie e alla restaurazione, cui spianò la via, del governo della Chiesa operato dall'Albornoz. La restaurazione albornoziana, se riusciva il miglior preludio e l'auspicio del ritorno della sede apostolica, non recava tuttavia il ristabilirsi duraturo della pace; chè all'indomani della fine della signoria dei di Vico (1357) e dell'opera del cardinale, i disordini e le rapine si rinnovavano nello stato e in particolare nella regione del Patrimonio, percorsa da milizie romane, invasa e taglieggiata da compagnie di ventura, impoverita da contrasti di baroni e da controversie giurisdizionali, sottoposta come per l'innanzi agli abusi degli ufficiali pontifici, ridotta (come mostrava una relazione del vicario Pietro arcivescovo di Bourges) a tale precarietà da giustificare il rinnovarsi ancora nel 1375 della rivolta, cui infine, col ritorno di Gregorio XI a Roma, succedeva un'era migliore. Avanti l'Albornoz, all'eclissarsi della sanguigna figura del Prefetto, sorgeva sul torbido orizzonte del Patrimonio per breve ora quella di Cola di Rienzo, cui anche il di Vico era costretto a sottomettersi. L'Antonelli, che si sofferma sull'episodio, dà poi ampio conto dei modi della restaurazione albornoziana nel territorio umbro, prezioso contributo alla biografia del cardinale ed alla sua politica italiana; studio peraltro già intrapreso — e dei cui primi risultati l'A. poté avvalersi — dal Filippini. Ma la potenza dei di Vico era solo apparentemente estinta: ancora dopo il 1357, nella seconda parte del suo studio, l'Antonelli ne seguirà l'alternarsi di rovesci e fortune.

Nella monografia, il senso dei problemi giuridici e l'accertamento critico delle fonti non inaridiva il racconto; chè, anzi, il quadro del settantennio ne esce vario, intenso, compiuto: abbraccia, col problema centrale dei rapporti tra Curia avignonese, rettori e soggetti, la loro vita, non senza dar rilievo e colore ai suoi fatti importanti o caratteristici. Storia municipale e regionale, ma non priva delle sue relazioni con l'esterno e che se non s'eleva sempre ad un'alta visione storica prosegue però sicura e fedele, rendendo l'immagine drammatica e tempestosa di un periodo, di una situazione politica e militare, e anche religiosa ed economica, ed animandone la rappresentazione, il racconto. Tale qual'essa si presenta, con le sue appendici di brevi papali, di relazioni, di con-

cessioni, di sentenze, costituisce ancor oggi una delle migliori monografie di storia regionale limitate a un periodo di particolare rilievo per la conoscenza della vicenda dello stato della Chiesa e la struttura d'una delle sue maggiori circoscrizioni.

L'Antonelli non ometteva, attendendo a compiere il suo studio, di illustrare nel frattempo episodi minori comunque intrecciantisi nel vasto tema (e nascevano così i brevi contributi su alcune infeudazioni nell'Umbria nella seconda metà del sec. XIV, sulle relazioni tra Todi e Sangemini, sull'Albornoz e il governo di Roma nel 1354, sul vescovo Tignosi e la sua relazione al pontefice) e di dare preziosi stralci di documenti sulla storia del Patrimonio e umbra, al modo che aveva inaugurato il Fumi per i registri del ducato di Spoleto. Dalle *Notizie umbre* dell'Antonelli, come dai suoi studi sul Patrimonio, viene, tra l'altro, un particolare apporto alla conoscenza della costituzione delle Terre Arnolfe nel Trecento, quelle Terre che, formando una separata giurisdizione dipendente dalla S. Sede, rimasero a margine della vita del Patrimonio, ma ne parteciparono tuttavia, sia pure con caratteri propri, all'agitata vicenda.

Col passar degli anni l'Antonelli non tralasciò le indagini a lui care: nel '35 egli ritornava sul periodo inizialmente trattato della storia del Patrimonio, lumeggiando, trattovi da alcuni recenti lavori del Cessi, con nuove ricerche il ventennio 1321-1341. Ma non volle compiere la sua proba fatica senza gettare almeno uno sguardo, con la sicurezza consentitagli dal dominio della precedente materia, al periodo del grande Scisma d'Occidente. Età che non poteva non apparirgli continuazione della avignonese e in cui, tra il sotterraneo proseguire delle ragioni di dissenso e di lotta pur dopo la restaurazione dell'Albornoz e il ritorno a Roma della Curia, Urbano VI e il suo successore Bonifacio IX sembrano risolvere tutte le loro cure per lo Stato ecclesiastico in un continuo smungerne la popolazione impoverita.

Questo studio su *Il Patrimonio nei primi anni dello Scisma* usciva, sempre nell'« Archivio » della Società Romana, nel 1938. Anche più presso alla morte, l'Antonelli ritornava alle sue memorie montefiasconesi e a episodi del periodo con tanta accuratezza percorso. Tenace fedeltà a un argomento, a un sodalizio (cui dal 1905 appartenne), a una rivista, che col pregio dei risultati raggiunti armonicamente si fonde, a dare il senso di una vita intermerata e fruttuosa.

BIBLIOGRAFIA DI M. ANTONELLI

1. *Una relazione del Vicario del Patrimonio a Giovanni XXII in Avignone*, in « Archivio d. Soc. Rom. di St. Patria », vol. XVIII, 1895, fasc. 3-4, pp. 447-67.

[Edizione del documento, preceduta da un cenno sul suo valore e sull'argomento in sè].

2. *Una ribellione contro il Vicario del Patrimonio Bernardo di Couzy (1315-1317)*, ivi, vol. XX, 1897, fasc. 1-2, pp. 177-215.

[Edizione d'altro documento concernente la ribellione, ma preceduto da uno studio sulle cause e il modo della rivolta].

3. Edizione d'una relazione del vescovo Francesco d'Orvieto su una visita pastorale nell'isola Bisentina (1281), in « Bollettino della Società Storica Bolsenese », nn. 32 e 33, 1903.

4. *Vicende della dominazione pontificia nel Patrimonio di S. Pietro in Tuscia dalla traslazione della sede alla restaurazione dell'Albornoz*, in « Archivio Soc. Romana St. Patr. », vol. XV, 1902, fasc. III-IV, pp. 354-395; XXVI, 1903, fasc. III-IV, pp. 249-341; XXVII, 1904, fasc. I-II, pp. 109-46; id., fasc. III-IV, pp. 313-49, con Appendice di documenti.

5. *Notizie umbre tratte dai registri del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia*, in « Bollettino della R. Deputazione di St. Patr. per l'Umbria », vol. IX, 1903, fasc. 3-4 e vol. X, 1904, fasc. 1 (ed in estr. di pp. 94).

[Raccolta di docc. preceduta da una breve introduzione].

6. *La dominazione pontificia nel Patrimonio negli ultimi venti anni del periodo avignonese*, in « Archivio Soc. Rom. St. Patr. », vol. XXX, 1907, fasc. III-IV, pp. 269-332; XXXI, 1908; fasc. I-II, pp. 121-68; id., fasc. III-IV, pp. 315-35 (Appendice di documenti).

7. *Di alcune infeudazioni nell'Umbria nella seconda metà del secolo XIV*, in « Boll. Dep.ne Umbra », vol. XIII, 1907, fasc. 1; e vol. XIV, 1908, fasc. 2-3 (due estr. di pp. 14 e 13).

[Brevi notizie su concessioni feudali pontificie successive alla restaurazione dell'Albornoz].

8. *La Rocca di Montefiascone*, Montefiascone, Tip. S. Pellico, 1912, pp. 9.

[Memoria storica a corredo della domanda avanzata al Ministero della Pubblica Istruzione per sollecitare i lavori di conservazione e restauro].

9. *Il fantastico a Montefiascone*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1912 (estr. di pp. 4).

[Estr. dal Numero Unico pubblicato a cura del Municipio, il 18 giugno 1912, in occasione dell'inaugurazione del Museo Civico].

10. *Sulle relazioni fra Todi e Sangemini nel secolo XIV*, in « Boll. Dep.ne Umbra », vol. XXI, 1915 (estr. di pp. 8).

11. *Il cardinale Albornoz e il governo di Roma nel 1354*, in « Arch. Soc. Rom. St. Patr. », vol. XXXIX, 1916, fasc. III-IV, pp. 587-92.

[Breve nota].

12. *Estratti dai Registri del Patrimonio del secolo XIV*, ivi, vol. XLI, 1918, fasc. I-IV, pp. 59-86.

13. *I diritti civili dei Montefiasconesi sulla Commenda*. Appunti storici. Montefiascone, Tip. A. Apolloni, 1919, pp. 11.

14. *La « Malta » dantesca e l'isola Bisentina*, in « Giorn. Stor. della lett. italiana », vol. LXXVII, 1921, pp. 150-54 (e in estr., Montefiascone, Tip. Liverziani, 1925).
[Buon contributo alla soluzione del problema della ubicazione della « Malta », o prigione degli ecclesiastici, sita proprio nell'isola Bisentina. E v. P. F., in « Arch. Soc. Rom. St. Patr. », vol. XLIV, 1921, pp. 382-3].
15. *I registri del tesoriere del Patrimonio Pietro d'Artois (1326-1331)*, in « Arch. Soc. Rom. St. Patr. », vol. XLVI, 1923, fasc. I-IV, pp. 373-83.
16. *Di Angelo Tignosi vescovo di Viterbo e d'una sua relazione al pontefice in Avignone*, ivi, vol. LII, 1928, fasc. I-II, pp. 1-14 (e in estr., Viterbo, Tip. Agnesotti, 1930, pp. 16).
17. *Nuove ricerche per la storia del Patrimonio dal MCCCXXI al MCCCLXI*, ivi, vol. LVIII, 1935, pp. 119-151 (con docc.).
18. *Il Patrimonio nei primi due anni dello Scisma*, ivi, vol. LXI, 1938, pp. 167-90.
19. *S. Flaviano e S. Maria di Montedoro in Montefiascone*. Spunti storico-artistici. Roma, Tip. Cuore di Maria, 1938, pp. 44 (di cui le ultime 14 dell'A., le altre dovute all'Ing. T. G. Ricca).
[Nella occasione dei restauri].
20. *Memorie Farnesiane a Montefiascone*, in « Arch. Dep. Rom. », vol. LXIII, 1940, pp. 99-112.
21. *La dimora estiva in Italia di Urbano V*, ivi, vol. LXV, 1942, pp. 153-61.
[Nota postuma].